

# L'ECONOMIA

Da oggi il governatore Cirio e l'assessore Tronzano iniziano il confronto in videoconferenza con le categorie. La settimana prossima i provvedimenti



## La fabbrica

### Marelli sospende l'attività

«È stata condivisa con Marelli la necessità di aprire per un periodo massimo di 9 settimane la cassa integrazione speciale per Covid-19. La fermata di tutti i principali clienti europei ha infatti causato la sospensione delle attività produttive e un calo in quelle di staff». Lo rendono noto i sindacati. Nel momento in cui uno o più clienti ripartiranno — spiegano — riprenderanno anche le attività produttive negli stabilimenti Marelli interessati, e naturalmente il lavoro dovrà svolgersi in modo assolutamente rispettoso delle misure sanitarie previste dal Protocollo condiviso fra governo e parti sociali.

## La banca

### Ubi dona 400 mila euro al Piemonte

Ubi Banca mette a disposizione del la Regione Piemonte 400 mila euro. Lo ha deliberato il Cda nell'ambito di interventi per complessivi 5 milioni di euro da destinare alle aree maggiormente colpite dall'emergenza Covid-19. I fondi saranno destinati a ospedali e centri di ricerca impegnati nella lotta al Coronavirus. «Il nostro Istituto bancario è particolarmente vicino ai territori e il suo sostegno nei confronti di chi sta lavorando assiduamente per fare fronte a questa difficile situazione non poteva mancare», afferma Andrea Perusin, responsabile della Macro Area Territoriale Nord Ovest di Ubi Banca.

## La Regione: unità di crisi per reagire allo choc e rilanciare le aziende

Una seconda unità di crisi, questa volta non per gestire l'emergenza sanitaria, tra posti di terapia da creare dal nulla e difficoltà di approvvigionamento di mascherine e respiratori. Ma per puntellare l'economia del Piemonte e, come direbbe l'assessore alle Attività produttive, Andrea Tronzano, che è al lavoro sul dossier, per «prepararsi all'uscita dall'emergenza coronavirus», o meglio da quella che rischia di trasformarsi in una crisi finanziaria mai vista prima.

### La task force

Questo il nome usato in piazza Castello, dovrebbe vedere la luce entro la prossima settimana. E per questo il presidente Alberto Cirio e il suo assessore — accomunati dall'essere risultati positivi al Covid-19 — hanno convocato gli stati generali del mondo pro-

duktivo piemontese. Rigorosamente in videoconferenza.

### Le consultazioni

L'infila di video-riunioni inizierà questa mattina: prima con gli industriali e i costruttori (Confindustria, Confapi e Ance) e, nel pomeriggio, con i commercianti (Confcommercio e Confesercenti) e poi con gli artigiani (Casartigiani, Cna e Confartigianato). Le consultazioni continueranno lunedì con gli operatori della cultura e dello spettacolo (Agis), con quelli del turismo (Federalberghi) e con il mondo della cooperazione (Legacoop, Confcooperative, ecc) per poi concludersi mercoledì e giovedì con agricoltori (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, ecc), professionisti (Confprofessioni e Ordini), fondazioni bancarie (Compagnia di San Paolo, Crt, Crc) e infine associazioni dei Comuni, delle Pro-

vince e dei piccoli centri, oltre che con Cgil, Cisl e Uil.

### La cabina di regia

Insomma, il governo regionale sentirà tutti, nessuno escluso: in un lungo giro di colloqui che dovrebbe portare a metà della prossima settimana a definire i provvedimenti anti-crisi regionali. «Convochiamo il sistema economico per fare il punto e costituire una cabina di regia che lavori sulle strategie e pensi anche alle migliori azioni da adottare», chiarisce l'assessore regionale Tronzano, il cui giudizio sul decreto «Cura Italia» è fatto di luci e ombre. «Alcune

### Gli atti del governo

Tronzano: «Luci e ombre, alcune cose non sono soddisfacenti»

misure sono utili, ma altre non sono soddisfacenti come l'assenza di contributi diretti e immediati, per cui lavoreremo affinché il «fondo perduto» sia inserito nella conversione dell'attuale decreto», sottolinea l'esponente della giunta Cirio.

### I tre fronti

La Regione è al lavoro su tre fronti principali: due toccano l'Unione europea, l'altro punta a garantire la bancabilità delle imprese. La prima linea riguarda la riprogrammazione dei fondi europei: «In particolare — fa sapere Tronzano — stiamo già interloquendo per ridefinire le priorità sulla spesa sanitaria e il sostegno alle imprese». L'altra riguarda quello degli aiuti di Stato: «L'articolo 107 del Trattato di funzionamento dell'Unione prevede deroghe per calamità e altri eventi eccezionali».

E sempre nell'ottica di

«iniettare liquidità nelle imprese», la Regione lavora su un terzo fronte, più locale, quello del rapporto con gli istituti di credito.

### Le risorse

«Con l'Associazione bancaria italiana — chiarisce il titolare delle deleghe economiche della giunta regionale — stiamo cercando di capire che cosa sia più opportuno fare con il fondo di garanzia, viste le ingenti risorse inserite dal governo. Su questo tema un nodo critico presente nel decreto «Cura Italia» è rappresentato da una cifra troppo bassa di finanziamento massimo garantito dal fondo: 3 mila euro sono un importo irrisorio che deve essere portato almeno a 10-20 mila euro».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le banche

«Troppo basso il fondo di garanzia: va portato da 3 mila almeno a 10-20 mila euro»

Confindustria: bene il «Cura Italia» ma non basta

## Ravanelli: «Più misure, va evitato il collasso»

Bene la cassa integrazione in deroga o le garanzie per l'accesso al credito, oltre che i congedi o i bonus per le famiglie, contenute nel decreto «Cura Italia». Ma le misure varate dal governo non bastano. «È necessaria un'ulteriore azione a breve per evitare il collasso», sottolinea il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. Il giudizio delle imprese piemontesi è nel complesso favorevole. «Il decreto legge mette in campo risorse ingenti sui capitoli più rilevanti, ma certo — sostiene il numero uno degli industriali — sarà necessaria un'ulteriore azione a breve ed è giusto ipotizzare la creazione di un comitato nazionale per l'emergenza economica». Un comitato che il Piemonte si appresta a varare a

livello regionale. E che dovrebbe essere d'esempio, secondo Confindustria, anche per il resto dell'Italia. La possibilità di ricorrere alla cassa integrazione era una delle misure più attese a tutela dei lavoratori impegnati in quelle aziende che si trovano nella condizione di dover ridurre o sospendere l'attività. E nella stessa direzione va la disponibilità di ulteriori giorni di congedo o l'alternativa del bonus a sostegno delle spese di assistenza ai figli. «Si pone la giusta attenzione al cuore produttivo del Paese e si mettono le basi per la ripartenza, che già sappiamo sarà molto sfidante per le nostre aziende, come hanno mostrato i recenti dati sulle previsioni d'impatto sul Pil regionale», afferma Ravanelli. Per il quale, però,



occorrono «ulteriori interventi che ci attendiamo con il decreto di aprile». In particolare su fronte della liquidità delle imprese. «Dal governo sono state previste azioni nel complesso condivisibili — riconosce Ravanelli — e a giovare saranno sia le piccole e medie imprese, per le quali ad esempio è stato predisposto il potenziamento del Fondo di garanzia, sia le aziende più grandi grazie alle garanzie offerte dalla Cassa depositi e prestiti». Ma l'obiettivo comune è scongiurare il tracollo delle attività produttive, «per cui contribuirà anche la sospensione e il differimento di una serie di versamenti e adempimenti fiscali e contributivi».

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)